

Dorina Bianchi (Pd)

«Compatibilità con la 194 tra i punti da verificare»

DA MILANO

Dorina Bianchi, capogruppo del Pd in Commissione Sanità, è relatrice, con Raffaele Calabrò, dell'indagine conoscitiva sulla Ru486.

Senatrice Bianchi, sull'utilità di una indagine parlamentare in agosto lei si era trovata in disaccordo con Livia Turco. L'unanimità raggiunta in Commissione Sanità le ha dato ragione. È soddisfatta?

L'unanimità dei vari gruppi politici in Commissione Sanità è importante perché credo che la conoscenza di quello che sta succedendo oggi in Italia e di quali possono essere le eventuali implicazioni dell'uso della pillola sia positiva per tutti. In questo c'è stata la disponibilità del gruppo Pd, tenendo conto che alcune audizioni erano state già fatte nella scorsa legislatura alla Camera. Non vedo il motivo quindi per andare contro a una delibera come quella che dà il via libera all'indagine conoscitiva.

Lei forse non ne vedrà il motivo, ma Angela Finocchiaro ha dichiarato che considera l'indagine "pretestuosa e strumentale". Vuole rispondere?

L'indagine è stata richiesta da tutti i gruppi parlamentari, dopo di che non mi sento di polemizzare anche perché l'argomento si presta a strumentalizzazioni.

Come interferirà l'indagine della

Commissione Sanità con l'iter in corso all'Aifa per l'emana-

zione delle modalità applicative?
Credo che le due cose abbiano percorsi differenti. L'Aifa ha tutta l'indipendenza per decidere secondo le proprie competenze. Noi, dal canto nostro, vogliamo capire quali sono i protocolli e le modalità con cui verrà somministrato questo farmaco. Già 15 giorni fa, insieme alla Garavaglia, ho presentato un'interrogazione parlamentare in cui si chiedeva se la pillola Ru486 era compatibile con la normativa sull'aborto. Oggettivamente ci sono delle cose che bisogna chiarire.

L'Italia dei valori ha criticato che a presiedere l'indagine ci siano due persone che, da opposti schieramenti politici, la pensano allo stesso modo. Cosa risponde?

Rispondo con una battuta: spero che non sia un peccato avere delle opinioni proprie.

(A.Ma.)

